



Avellino, città con le stellette

Dalla conquista napoleonica l'aspetto marziale del capoluogo cambierà radicalmente

Andrea Massaro



Senza ricorrere al ricordo degli avamposti elevati nel territorio dell'Irpinia durante le guerre dei Sanniti contro i

romani, la provincia di Avellino e, segnatamente il suo capoluogo, ha svolto sempre un ruolo di primo piano nella strategia militare. Testimonianze di quanto sopra affermato sono chiaramente riscontrabili nella presenza di varie caserme distribuite nella città, che in vari periodi, sono state occupate da reparti militari, ultima della quale, ma solo per la cronologia, la prestigiosa Caserma "Gabriele Berardi". Prima di approfondire la storia e la vita della stupenda Caserma del Viale dei Platani, è bene effettuare un tuffo nel passato, ricordando quali trascorsi in divisa abbia visto la nostra città. Nei secoli passati sul nostro territorio si sono mossi numerosi eserciti, in lotta per la conquista del territorio, lasciando dolorose scie di sangue dagli agguerriti eserciti spagnoli e francesi in lotta per la conquista del Regno di Napoli del quale ha fatto parte la provincia di Principato Ulteriore, come un tempo si chiamava la provincia di Avellino. A partire dalla conquista napoleonica del 1806 l'aspetto marziale di Avellino cambierà radicalmente. Agguerriti reggimenti presenzieranno costantemente il capoluogo in difesa del territorio, tra i quali si ricorda il Reggimento del Real Còrso, ove ha militato il Comandante Colonnello Leopold Sigisbert Hugo. In questi anni è da collocare la presenza in Avellino di suo figlio bambino, il futuro romanziero Victor Hugo. A trasformare i numerosi conventi in quartieri militari saranno i re Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat. Il convento di Porta Puglia, il 28 aprile 1813, fu destinato a caserma della Gendarmeria Reale. Nel 1816, toccò al convento di San Francesco della futura Piazza della Libertà. Nel periodo borbonico i due quartieri sud-

Agguerriti reggimenti presenzieranno il capoluogo



Militari in città

detti assunsero un'importante ruolo di presidio militare per alloggiamento delle truppe di stanza e di passaggio in Avellino. Dopo i moti del 1820 la nostra città fu sottoposta a speciale osservazione da parte delle autorità di polizia. Nelle caserme cittadine, negli anni della restaurazione, dimorarono vari contingenti di truppe svizzere, austriache e bavaresi. Con la formazione dello stato unitario il 31 dicembre 1860 si decise di destinare ai Carabinieri la caserma di San Generoso, già in precedenza adibita a quartiere per le forze armate del ramo guerra. A seguito del Sovrano Rescritto del 16 novembre 1849 furono ceduti al Comune l'antica caserma del Padiglione e la caserma di San Francesco, per essere occupate dalle truppe e dagli Ufficiali. Significativa caserma a servizio dei militari, sia pure con altre finalità, sarà poi la Caserma "Irpina", di Via Colombo, elevata a Distretto Militare nel 1871. Al suo posto oggi sorge un giardino



Soldati del Car

pubblico. A partire dagli anni Venti del secolo scorso, il Convento di S. Francesco di Piazza della Libertà, dopo aver dato ospitalità a numerosi reparti di soldati svizzeri e bavaresi, diventa un presidio della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale con il 244° Battaglione delle Camicie Nere. Intanto, in questi anni, si rafforza sempre più lo spirito guerriero della nazione, al quale contribuisce la propaganda del regime. L'aspirazione di vedere in città una moderna caserma militare aumenta notevolmente nel 1936, quando furono tenute delle grandiose manovre militari, alle quali parteciparono vari reparti militari del Paese e che si svolsero in Irpinia e che portò il Re Vittorio Emanuele III, l'erede al trono Umberto II di Savoia, il Duce Benito Mussolini, oltre che ministri, generali, gerarchi e militari di ogni ordine e grado in città. L'aspirazione si concretizza nel 1938 quando i comandi militari decidono di istituire in Avellino una caserma destinata a Scuola Allievi Ufficiali di Fanteria. Dopo appena due anni di serrati lavori la Caserma, che sarà intitolata all'eroico Caduto della prima guerra mondiale, Generale

Gabriele Berardi, irpino di sangue, di valore e di sentimenti, sarà pronta ad accogliere "la meglio gioventù" d'Italia. La sua attività operativa inizia il primo settembre 1940, a pochi giorni dall'entrata in guerra dell'Italia. Dopo l'8 settembre del 1943, conoscerà gli orrori dei bombardamenti alleati e l'umiliazione dell'occupazione dei tedeschi. Una pagina significativa di questo periodo rimane la pagina lasciata dal Comandante della caserma, il Colonnello Ubaldo Macri, il cui onore fu tenuto alto durante i concitati momenti, nel rifiuto netto di consegnare la bandiera. Il vessillo fu gelosamente custodito dal Colonnello Macri, il quale trovò riparo nell'abitazione dell'Aiutante Maggiore Tenente Salvatore Lucadamo. Oggi, la figlia del Tenente Lucadamo, Marina e suo nipote Alessandro, sono presenti tra noi, ai quali porgiamo il nostro affettuoso saluto.

Il riscatto avvenne pochi mesi dopo, quando i primi contingenti del

ricostituito Esercito Italiano furono ammessi a combattere a fianco degli Alleati, impegnati nel duro assedio di Cassino, strenuamente difesa dalle truppe germaniche. Nel novembre del '43 il Comando Alleato passò in rassegna i reparti schierati all'interno della "Berardi" prima di raggiungere le alture di Mignano Montelungo. Qui i giovani partiti dalla caserma di Avellino si batteranno come indomiti leoni in questo battesimo di fuoco nell'aspra battaglia dell'8 dicembre '43, facendosi onore e meritando il plauso ed il consenso degli alleati. Il sacrario di guerra di Mignano Montelungo accoglie con devozione le salme dei ragazzi addestrati in Avellino per la liberazione dell'Italia. L'eminente ruolo esercitato nell'addestramento e nella formazione dei quadri militari pose la "Berardi" all'attenzione di tutta Italia, e contribuì non poco a far conoscere la nostra città in tutto il territorio nazionale. Intanto, dopo la pausa inattiva di alcuni anni, dovuta agli interventi di ristrutturazione e riparazione dei danni subiti con la guerra, la "Berardi" si anima ancora una volta di volti vigorosi e giovanili. Le sue camerate ospiteranno, a partire dal primo febbraio 1946, i giovani di leva qui inviati e assegnati al 10° Centro Addestramento Reclute. Alcuni anni dopo, nel luglio del 1951, con i nuovi programmi della Difesa, il CAR assunse la specializzazione di 10° Centro Addestramento Reclute Truppe Corazzate. È stato questo il periodo più intenso della presenza dei giovani bersaglieri provenienti da tutta l'Italia. Il contingente in questi anni ha raggiunto le settemila presenze, apportando un notevole contributo all'economia della città. Questa attività continuerà nella nostra caserma con altri reparti e corpi che animeranno, durante la libera uscita le strade di Avellino. Frattanto, nei nuovi quadri, all'inizio del 1950, si ricostituisce l'invito 231° Reggimento che, assieme al 232°, aveva dato origine, nella prima guerra mondiale, nel maggio del 1916, alla costituzione della gloriosa "Brigata Avellino", unità particolarmente presente nella memoria dell'Irpinia e, di Avellino, in particolare. Ancora oggi vivono nei ricordi della "Berardi" i segni di questo legame indissolubile, con l'unità militare che si distinse nella presa di Gorizia, nella battaglia del Vodice, del Monte Santo, del Piave e dell'Isonzo. Anche il nome del pri-

mo condottiero della Brigata Avellino, l'eroico Generale Antonino Cascino, è ricordato nella struttura militare del Viale dei Platani. Nel 1965 fu sciolto il 231° Reggimento, già facente parte della Divisione "Avellino" e proprio nella nostra città fu costituito, nel novembre del 1975, il 231° Battaglione di Fanteria "Avellino", inquadrato nella Brigata Meccanizzata Autonoma "Pinerolo". L'anno dopo giunse in caserma il glorioso tricolore del

Reggimento "Avellino", proveniente dal Museo storico di Roma. I micidiali colpi del terremoto del novembre 1980 non risparmiarono la Caserma

che, benché danneggiata, fu prescelta come sede operativa durante la prima emergenza. Anche i militari del 231° Battaglione intervennero nei soccorsi prestati alle zone terremotate. Dopo vari altri mutamenti, si arriva al 16 settembre 1991, quando il Battaglione "Avellino" verrà ricostituito nuovamente in Reggimento.

In questi ultimi anni e, arriviamo ai nostri giorni, ancora modifiche nell'assetto militare interessarono i reparti alloggiati nella cittadella militare, fino ad arrivare al 28 settembre 2004 che segna la soppressione del 231° Reggimento Fanteria.

Il giorno dopo la Caserma "Be-

rardi" ospita una nuova e gloriosa unità, il 232° Reggimento Trasmissioni, la cui storia ed il suo valore sono stati compiutamente illustrati nel filmato appena proiettato. Ad animare la vita della città, questa volta, non saranno le tante reclute conosciute nei decenni precedenti. L'organico del 232° Trasmissioni oggi è formato da valenti professionisti e specialisti di carriera. La loro presenza non si limita a particolari periodi brevi e saltua-

ri. I militari che ravvivano le giornate della cara istituzione di Avellino sono ormai parte integrante del variegato tessuto umano e sociale del ca-

poluogo. Encomiabile, inoltre, appare il loro impegno in tante missioni di pace prestate nelle zone calde del Medio Oriente, nei Balcani e nell'Afghanistan, ove garrisce al vento il vessillo del 232° Reggimento Trasmissioni di Avellino. Le forze armate presenti nel capoluogo, non più isolate e inaccessibili, costituiscono un valore aggiunto alla storia e alla vita della nostra città. Il segno di leale condivisione che unisce l'intera cittadinanza all'istituzione militare, è suggellato dall'odierna manifestazione che segna e rinnova l'indissolubile legame che unisce la società avellinese alla società militare ospitata nella fortezza della Caserma "Berardi"...

Dopo l'Unità si decise di destinare ai Carabinieri la caserma di San Generoso,

